

# Società generale Operai di Pinerolo

---

Protestazione del Presidente sul Progetto  
di Statuto e Regolamento presentato  
dal Consiglio di Rappresentanza all'  
approvazione dell'assemblea generale dei  
Soci del 24. ottobre 1886

---

## Soci

---

Avendo accettato l'  
onorifico incarico di esporre  
a quest'assemblea, come  
relatore del Consiglio di  
rappresentanza, le ragioni  
per le quali il consiglio stesso  
è convinto essere necessario  
e conveniente, che la Società  
accetti, senza introdursi  
ulteriori emendamenti,  
il progetto di Statuto e  
regolamento che attende  
ora le vostre deliberazioni,  
senza il bisogno di invocare  
la vostra benevola atten-  
zione.

So mi restringerò ad esporvi  
le principali mutazioni  
e innovazioni che coll'

approvazione di questo progetto  
vi introdurrete nel nostro  
Socialismo accennando come  
se scopre, l'importanza e la  
essenziale giustificazione,  
acciocchè voi possiate senza  
difficoltà accettarle.

Passero quindi brevemente  
a rassegnare le principali  
obiezioni, gli appunti e le  
proposte fatte da alcuni  
Soci acciocchè voi possiate  
procedere ad una imparziale  
estimazione delle delibera-  
zioni del consiglio in merito  
alle medesime.

Ma anzi tutto occorre un  
po di storia affinché ognuno  
di voi non abbia ad ignorare  
le peripezie già attraversate  
da questo benedetto progetto,  
e le burrascose opposizioni  
incontrate dal medesimo  
fin dalla sua prima com-  
parizione all'assemblea  
dei Soci.

Già nel 1877 in assemblea  
generale eleggevansi una  
commissione di sette egregi  
Soci alla quale affidavasi  
l'arduo e delicato incarico  
di rivedere, riformare,



rimodernare lo Statuto ed il  
Regolamento vigenti.

La Commissione prelodata  
Stuori è presente al Consiglio  
di rappresentanza un nuovo  
Statuto organico, colla data  
28 Marzo 1877, il quale  
avrebbe dovuto già allora  
sostituire quello tuttora in  
vigore, e ciò giusta ed in forza  
della stessa deliberazione dell'  
assemblea, colla quale era si  
stabilito doversi ritenere pe-  
rato e valido quanto la  
Commissione stessa avrebbe  
fatto nell'interesse e buon  
andamento Sociale, sempre  
però nel limite legale rispetto  
all'indole e scopo dell'Istituto.  
Ma allora insorse una  
delicata vertenza per avere  
il consiglio di rappresentanza  
invocato dalla Commissione  
qualche modifica al presen-  
tato Statuto e per essersi la  
Commissione compitativa  
rifiutata a qualsiasi riforma  
invocata dal Consiglio.

Per oltre cinque anni tale  
vertenza rimase irrisolta  
e parve spenta allorché  
Allievi nel 1884, la

Commissione venne invitata  
dal Consiglio, acciocchè ad esso  
si unisse per rivedere lo Statuto  
da essa compilato nel 1879,  
oppure per allestirne un altro,  
che corrispondesse in tutto ai  
tempi nuovi ed alle variate  
condizioni del nostro Sodalizio.

La risposta della commis-  
sione fu gentilissima, essa  
ringraziò per l'invito fattole  
e dellinviò l'ufficiale a cui  
era stata richiesta, feu voti  
perchè avessero ad approdare  
a buon fine gli studi e gli  
sforzi di tutti onde final-  
mente quanto prima potesse  
venire alla luce tale un  
Regolamento, che provve-  
desse a tenere dei tempi  
al vero incremento e ben  
essere morale e materiale  
della nostra antica associa-  
zione operaja.

Ma si fu ben saputo, che  
alla prima delle assemblee  
generalì dell'anno scorso,  
si compiacque ridestare, sia  
pure, qualche giusto risenti-  
mento relativo alla predetta  
vertenza suscitando così nell'  
assemblea stessa una lunga

e burascosa discussione nella quale senza costrutto e senza frutto si perse tutta quella prima seduta.

E doversi troppo ringraziare la Commissione presieduta che fu tosto sentita con apposita lettera che altri le attribuiva delle intenzioni che essa non aveva; che essa per contro, non potendo permettere che altri a nome suo continuasse in un'opposizione viziosa, dichiaravasi sempre più convinta della necessità assoluta che si provvedesse senza ulteriore ritardo l'associazione nostra di un nuovo regolamento, che quindi facesse voti perché fossero assecondati dalla Società tutta ed approdassero a buon fine gli studi e gli affari dell'amministrazione diretti a tale utile scopo.

Dopo questa esplicita dichiarazione della Commissione presieduta si sarebbe detto che, nella seconda delle assemblee generali dell'anno scorso, nessuno più dovesse avere una ragione ed un pretesto qualsiasi per



opporci ancora al principio  
dell'efarne del presente progetto.

Ma fu allora appunto  
che scoppio più fiera la tem-  
pesta; e siccome tutte le  
tempeste di questo genere  
debbono trovare un argomento  
ed una scusa, si andò ripeten-  
do, a modo di principale, quest'  
accusa;

L'amministrazione senza  
potere averne chiesto nel decreto  
speciale mandato dall'assem-  
blea dei Soci, si è arbitrata di  
studiare, compilare e proporre  
un nuovo Regolamento.

Qui qual volta invece nella  
nostra Società si verificava  
per l'addietro il bisogno di  
rimodernare vecchi regola-  
menti, sempre venne per  
ciò nominata un apposita  
Commissione, e questa si  
rivestiva sempre di pieni  
poteri, dimodochè tutti i  
vecchi regolamenti sono  
retti da una deliberazione  
la quale giustifica i poteri  
dei legislatori e l'obbligo con-  
tratto dai Soci di osservarli.

Non si può negare che  
questo vecchio sistema

(financo illegale) riescisse  
molto comodo per i soci e per  
gli amministratori; per l'  
addietro si sapeva com'essi vitino  
cali disturbi; e quindi i  
regolamenti si facevano appro-  
vare prima ancora che i  
medesimi venissero compilati.

Il nuovo sistema costò  
invece all'amministrazione  
gravi sacrificii e recò a' soci  
qualche maggiore disturbo;  
ma guai a noi se vogliamo  
sempre evitare ciò che ci  
disturba?

Quanto meno col nuovo  
sistema si portano a cognoscere  
dei soci le mutazioni ed inno-  
vazioni richieste dai bisogni  
della Società, affinché i soci  
stessi possano essi pure darsi  
la ragione del perché siano  
richieste e possano verificarne  
essi pure l'importanza e la  
convenienza prima di appro-  
vare. Sarà questo sistema  
meno comodo, ma incontestabile-  
mente esso è migliore ed è  
molto più razionale di quello  
abbandonato.

Alla Seconda delle Assemblee  
generali dell'anno scorso

si andò egualmente ripetendo  
che questo progetto era un'opera  
esclusivamente mia, era la  
cauzione di un solo uomo.

Ma si voleva fare troppo  
onore, io non lo meritavo, e  
non l'ho potuto accettare.

Se vi è regolamento che  
non si possa attribuire ad  
un solo ed a pochi uomini  
è precisamente questo.

Quanti dei nostri Soci  
nei tre ultimi anni furono  
parte delle rinnovate am-  
ministrazioni, tutti hanno  
consacrato intanto al mede-  
simo, studi assidui e costanti,  
studi fondati sull'esperienza  
e sulla famigliare conoscenza  
delle nostre discipline rego-  
lamentari.

Ma preme di proseguire.  
Su tutte le predette opposizioni  
l'assemblea si pronunciò  
con una sola deliberazione  
prefiggendo d'aversi ancora  
leggere e quindi discutere  
ed approvare questo progetto,  
sempre in assemblea generale  
dei soci.

E l'amministrazione si  
mostri ben disposta di



so sbarcarsi a nuovi sacrificii  
perchè sempre incoraggiata  
dal Commendevole fine che  
si era proposto, e perchè nutri-  
va speranza che tutti i Soci  
l'avrebbero meglio osservata.

Essa sperava che nella dis-  
cussione a farsi (grave, difficile  
e lunga per l'oggetto stesso in  
trattazione), i Soci si sarebbero  
essi stessi imposti di mante-  
nere quella calma e quella  
serenità a cui era subordinata  
la possibilità stessa della  
discussione.

Occorsero due altre adunanze  
generali soltanto per la lettura  
e per prendere atto delle osser-  
vazioni e delle proposte di modi-  
fiche fatte da vari Soci.

Nel frattempo il  
Consiglio di rappresentanza  
tenne diverse apposite sedute  
straordinarie nelle quali  
procedette ad un accurato  
esame di delle proposte di  
modifiche, non che di quelle  
presentate in apposito memo-  
riale, dai Soci Gio: Pietro,  
Gaio Pio Battista, Demartini  
Giovanni ed altri; prefiggendosi  
il consiglio stesso di evitare

quanto meno la discussione  
nell'assemblea, sulle proposte  
da esso ritenute buone ed  
accettate.

È finalmente nella quinta  
della assemblea generali dell'  
anno scorso si poté cominciare  
la discussione sugli articoli  
e sulle relative proposte di  
modifiche.

Ritetto ancora l'art<sup>o</sup> 1<sup>o</sup> che  
non ha lasciato luogo ad osserva-  
zioni, e quindi l'art<sup>o</sup> 2. che  
venne modificato riducendo  
cioè a due soltanto le categorie  
dei soci, si arrivò all'art<sup>o</sup> 3<sup>o</sup>  
sul quale si fu proposta di  
modifica, nel senso che non  
si potessero più accettare a  
soci effettivi i professionisti  
non che gli esercenti un  
mestiere, arte, industria  
o commercio che somministrino  
almeno lavoro continuo a più  
di cinque operai o commessi.

Fu vivissima e si  
protrasse a lungo nell'as-  
semblea la discussione sull'  
articolo 3<sup>o</sup> e sulla proposta di  
modifica predetta. Questa  
era stata dal Consiglio  
respinta principalmente

per la considerazione svolta  
nel senso dell'assemblea, che cioè  
in effetto la stessa modifica  
avrebbe privata la Società di  
un elemento prezvolissimo  
particolarmente dell'elemento  
operario più agiato, perciò sempre  
meno gravato nelle Società  
di mutuo soccorso, ed anzi sempre  
più desiderato a motivo che  
colla stessa operosità e colle  
stesse speciali acquisizioni con  
cui arrivò all'agiatazza in  
famiglia, sempre meglio può  
concorrere al miglioramento  
morale e materiale delle  
Società, nelle quali sia accolto.

Ma la maggioranza  
dei presenti all'assemblea non  
condivise l'opinione del  
Consiglio e deliberò d'introdurre  
in questo progetto la  
modifica proposta all'art. 3.

Nella stessa ordinanza  
gli art. 4. e 5. non hanno  
suficiente luogo di osservazioni,  
e si arrivò all'art. 6. sul quale  
si fu proposta per l'abolizione  
delle cariche tutte di Vice  
Consigliere, dicendole superflue  
ed inutili.

La questione non riveste



un'importanza, che valga  
a sensaruni se ora mi dilun-  
gassi per ripetervi le varie  
ragioni per cui il consiglio  
respingeva tale proposta.

Voi d'attende conofete  
meglio di me i vari casi in  
cui occorre l'opera dei Vice  
Consiglieri, e ricordatevi  
inoltre che di fronte all'art.  
13° di questo progetto, sempre  
quando il Consiglio nel corso  
di ciascun anno si riducesse  
a meno di 15. dei suoi Membri;  
Voi sempre in questo caso, il  
quale ammessa l'abolizione  
dei Vice consiglieri troppo  
frequentemente si verifiche-  
rebbe, voi sempre doveste  
mediante apposite Straordi-  
narie elezioni completare  
il Consiglio.

Ciò venne pure esposto  
nella giunta adunanza  
generale dell'anno scorso;  
ma nemmeno con ciò si  
potè evitare che si insistesse  
a votare sulla proposta  
modificata un'apposita  
votazione dell'assemblea;  
nulla ben s'intende impor-  
tando ai proponenti, se

ogni votazione per schede, come  
sempre e solo ai proponenti.  
Stessi garbava) se ogni votazione  
simile potesse riferire d'aggrado  
all'assemblea stessa, e frapponere  
= se un ritardo non mai minore  
di un'ora e mezza alla continua-  
zione della discussione

Così con ben magro frutto  
si potesse lunga la discussione  
nella quinta ed ultima delle  
assemblee generali dell'anno  
scorso; e fu proprio l'ultima  
di queste adunanze, quella  
che cominciò a stancare  
alquanto l'amministrazione  
ed a farla avvertita, che bas-  
tavano anche pochi ostili a  
rendere ostica ed interminabile,  
cioè impossibile la discussio-  
= ne.

Quindi l'amministrazione  
non molto soddisfatta ed al-  
= quanto impensierita, sia dall'  
esito impensiero al ripresentarsi,  
sia dall'ardore peggiorante  
delle cose, si arrestava; ed  
essendo allora prossime le  
elezioni volle prima di riva-  
= riarsi nell'arduo compito  
assicurarsi, se già avesse  
persa ovvero fosse per perdere

la fiducia in lei riposta dalla  
società.

L'esito delle elezioni non  
poteva per l'attuale amminis-  
trazione essere più soddis-  
facente, e mi torna gradito  
ora che l'occasione si è presen-  
tata di pergermene i miei  
sentiti ringraziamenti; non  
chè Vorre grazie a nome del  
l'intero Consiglio in carica.

È va bene, voi direte,  
ma poi quest'amministrat-  
-zione non si è più fatta  
Viva, non ebbe più la costanza  
di sbarcarsi a sforzi e  
sacrificii ancora richiesti  
per ultimare la discussione  
già intrapresa, per ottenere  
approvato questo progetto,  
per provvedere finalmente  
così la nostra associazione  
di un nuovo regolamento.  
Sforzi inutili; sacrificii  
persi; sforzi e sacrificii  
impotenti a sanare una  
discussione cogli avversari  
a questo progetto, i quali  
con troppa facilità potevano  
creare e seminare la discus-  
sione stessa di tanti nuovi  
ostacoli da render la



assolutamente impossibile;  
e peggio, in renderla così viziosa  
che in fine si sarebbe arrivati  
a dei risultati contrari fra loro  
e contrari alle vostre stesse aspi-  
razioni, e forse anche a delle  
nuove discordie a tutti spiacenti.

Sunque il miglior partito  
a cui il consiglio potevasi tenere  
era quello di evitare una discus-  
sione così sparsa di pericoli e di  
rivedere ancora in quest'anno  
l'intero progetto, articolo per  
articolo in apposite sue sedute,  
come prima di sottoporlo ai  
vostri voti ebbe cura di fare.

Il Consiglio nel corso  
di questa nuova discussione rive-  
dute ancora ad una ad una  
le proposte dei soci, ne accettò  
ancora varie in tutto ed in  
parte; abrogò alcuni articoli  
contenenti selisuramenti su-  
=perflui; semplificò le disposi-  
zioni per la distruzione delle  
malattie Croniche; introdusse  
in questi progetti qualche altro  
emendamento, suggerito da  
questi suoi ultimi Studi; e se  
tutte queste, già portate a  
Nostra conoscenza coll'ultima  
pubblicazione del progetto

Stesso, così modificato

Ad ogni modo, io comprendo  
ch'esse in questo progetto si con-  
tengono gravi difetti ovvero det-  
tami ingiusti, più soci ed ingesti  
alla prosperità del nostro Socialismo  
non si potrebbe accettarlo. Tal  
quale, non si dovrebbe approva-  
re ed autorizzare la promulga-  
zione immediata di un Re-  
golamento macchiato da  
materiali errori, e da dispo-  
sizioni nocive all'interesse  
dei soci ed a quello della  
Società.

Esamineremo dunque  
ponderatamente, le principali  
mutazioni ed innovazioni  
proposte con questo progetto.

Che esso non sia che  
la riproduzione, sotto altro  
ordine, di gran parte dell'  
antico Statuto, che dal 1872  
ci governa, voi lo sapete;

Che esso contenga qualche  
innovazione già suggerita  
nel 1879 col regolamento del  
la Commissione prelodata  
e l'ho già altra volta dichiarato;

Che esso contenga egualmente  
le varianti introdotte nel  
Socialismo in questi ultimi

amici, voi pure lo sapete e ricordate che le principali sono: l'abolizione delle sezioni adottata all'effetto di ammettere il concorso di tutti i soci all'elezione dei singoli membri del consiglio, ed il regolamento, con cui nel 1883 venne limitato il sussidio ai cronici, in misura non superiore alle entrate della rispettiva Cassa.

Per tutte le altre cose, e quindi, io spero, che brevi parole varranno egualmente a convincervi: che esso in ultima analisi non contiene che ben poco di nuovo; nulla di importanza veramente grande; nulla contro i desideri dai soci espressi; nulla oltre i bisogni più sentiti ed urgenti dei soci e del sodalizio; nulla insomma che non sia fondato sulla pratica conoscenza dei fatti e delle cose, e che possa rendervi perplessi, esitanti, ancora nell'accettarlo tal quale.

Ma veniamo senz'altro all'ordine che ci siamo proposto. Per ordine d'importanza si presentano anzi tutto alcune innovazioni, le quali, io spero, saranno tosto da voi



ammesse, se riferirò a farvene  
l'esposizione abbastanza chiara  
e se non incorrerò in qualche  
ommissione nel ricordare le  
principali ragioni almeno  
che ne giustificano la necessità  
e la convenienza.

Entriamo però in un  
argomento che richiede eziandio  
tutta la vostra attenzione,  
perché è quello che riveste  
una maggior importanza.

Voi conoscete le disposizioni  
dello Statuto e dei regolamenti  
vigenti, che regolano la distri-  
-buzione dei sussidi nel nostro  
Sodalizio.

Attualmente il Sussidio  
per le malattie temporanee,  
ossia il Sussidio ordinario è  
stabilito in lire una al  
giorno, ed è durativo per  
giorni 90; qualora la  
malattia continui, il Sussidio  
è ridotto a 6<sup>mi</sup> 50, ed è durativo  
per altri giorni 180. Sussidi-  
=Sivi

Relativamente ai Sussidi  
di cronico, vi ricordate, che  
nel 1883 si adottò un regola-  
mento speciale per la Cassa  
Cronici, col quale si abolì

il sussidio fisso di 6 mi. 45 al giorno; e per meglio dire, si stabilì per i nostri cronici, un sussidio variabile, cioè un sussidio determinato in principio di ogni anno, mediante la ripartizione delle entrate annuali di detta Cassa tra i soci ammessi al godimento del sussidio. Stesso.

Nel 1884 questo sussidio fu ancora di 6 mi. 60 al giorno, nel 1885 venne ridotto a 6 mi. 50, ed in quest'anno a 6 mi. 45; da ciò ridivasi che in questi ultimi anni si verificò sempre qualche aumento nel numero dei nostri cronici. D'ora in poi verrebbero meglio trattati i cronici, per quali occorresse l'applicazione dell'art. 36 del Vecchio regolamento. — Quest'articolo, tuttora in vigore, prescrive la riammissione al sussidio ordinario dei soci, che siano affetti da malattia incurabile, quando i medesimi non abbiano ancora l'anzianità prescritta per l'ammissione al sussidio di cronichismo.

Per maggior diritto per

L'adiretto si dovette riammet-  
tere al sussidio ordinario, quei  
soci anziani, la cui affezione  
cronica, non era così grave, da  
già giustificare la loro compa-  
re e parire al beneficio della  
Cassa di Cronicismo.

Ma, colla riammissione  
al sussidio ordinario, questi  
cronici finirono di percepire  
annualmente un sussidio  
maggiore di quello corrisposto  
dalla Cassa di Cronicismo.

In ciò sta quindi un grave  
inconveniente, poiché, fatti  
i conti non converrà più  
a nessuno di rinunciare al  
sussidio ordinario, il quale  
frutta la Somma di Lire  
215 annue, per ottenere l'  
ammessione al sussidio di  
cronicismo, il quale nel  
1887 fu soltanto di L. 182, 50  
ed in quest'anno è ridotto  
a sole L. 164, 25, e tende  
ancora sempre a diminuire.

Quindi, voi vedete che  
l'attuale distribuzione dei  
sussidi non è bene regolata,  
non è equa e rende illufo  
il beneficio della Cassa di  
Cronicismo.



Non è neanche una regola  
modello, quella di privare il Socio  
dei soccorsi della Società per l'  
intervallo di giorni sessanta,  
nel caso di persistenza della  
malattia; di privarli di un  
piccolo sussidio per riammet-  
terli ad un sussidio doppio, se  
la malattia stessa non è cessata  
dopo l'intervallo predetto; un  
piccolo sussidio continuabile,  
può sempre meglio giovare  
ai soci e sempre meglio sal-  
vaguardare l'interesse della  
Società. Suggestivo molte volte  
un piccolo sussidio alla frequenza  
mancanza nei soci, financo  
di mezzi indispensabili alla  
cura stessa della malattia.

Con questo progetto il  
consiglio si propone quindi  
di riparare ai preaccennati  
inconvenienti di rendere la  
ripartizione dei sussidi più  
equa e più razionale; e di  
introdurre nei sussidi stessi  
qualche miglioramento consen-  
tito dalle finanze sociali.

Col disposto dell'art. 63  
di questo progetto, si si pro-  
pone anzi tutto di corrispon-  
dere la serie di sussidi di

6<sup>ma</sup> 50 al giorno fino a qua-  
-rigitone del Socio, cioè senza il  
limite di 180 giorni soltanto,  
e così senza mai abbandonare  
i soci durante le malattie  
che siano ancora suscettibili  
di cura e di guarigione.

Sia la prima che la seconda  
serie del sussidio ordinario,  
saranno ancora sempre au-  
mentate del quinto a favore  
dei soci che avranno 15 anni  
di anzianità sociale, e di due  
quinti a favore di quelli che  
ne avranno trenta; al prin-  
-cipio di ogni malattia s'ard  
ancora sempre corrisposta  
la prima serie, eccettuato  
però sempre il caso che da  
una malattia all'altra  
non vi sia l'intervallo di giorni  
sessanta, caso in cui, come per  
l'addietro, continuerà la serie  
di sussidio precedentemente  
cominciata.

Col disposto degli art<sup>ti</sup>  
128 e 129, vi si domanda poscia  
di asseguare sugli utili del  
magazzino di previdenza, lire  
800 annue alla cassa Cronici,  
cioè lire 300 in più di quanto  
si è stabilito nel regolamento

adottato nel 1883.

Questo aumento di L 300 a favore dei nostri Cronici è suggerito dai maggiori utili ricavati dal magazzino in questi ultimi anni; e se si avrà eziandio cura di non lasciar diminuire il numero dei soci onorari, si potrà ancora sostenere a Cent. 50 al giorno il sussidio ai cronici stessi, se però non sarà per aumentare troppo il numero dei medesimi.

Il Consiglio per meglio assicurare l'aumento proposto, stabilì in questo progetto delle norme atte a bene regolare i prezzi di vendita dei generi del magazzino, e siccome alla fine di ogni gestione, non si verificavano più degli utili o troppo meschissimi o troppo elevati.

Il Consiglio stesso ha inoltre la fondata convinzione che la vendita del magazzino non sarà punto per diminuire; e quindi si può proporre e voi potete accettare, detto piccolo miglioramento a favore dei nostri Cronici.

Ma, se questo



miglioramento, né il predetto  
con cui vorreste stabilire la  
durata della 2<sup>a</sup> Serie del Sussidi-  
o di ordinaria fino a guarigione  
delle malattie ancora curabili,  
né l'uno, né l'altro, questi  
miglioramenti sarebbero  
consecrati dalle finanze sociali,  
se voi non accettate e viandio il  
disposto degli articoli 67, 69,  
70 e 71. di questo progetto.

L'art. 65 obbligherebbe  
la Direzione a sempre provvede-  
dere affinché il medico sociale,  
oppure una consulta di medici,  
visiti quei soci che per un  
anno non abbiano cessato  
di percepire il sussidio ordinario,  
non che quelli che nel corso  
di uno o più anni siano stati  
soggetti a frequenti casi di  
malattia, e qualora poi si  
riferisca dai medici, che il  
socio trovasi affetto da malattia  
cronica la quale lo renda  
abituamente impotente  
al lavoro, in questo caso il  
socio, cesserebbe dal diritto  
al sussidio ordinario cioè  
dal diritto al sussidio stabilito  
per le sole malattie ancora  
susceppibili di guarigione

L'art<sup>o</sup> 69 prevede il caso che  
tra i soci affetti da malattia  
cronica e privati del sussidio  
ordinario, ve ne siano poi di  
quelli che non avendo ancora  
l'anzianità Sociale richiesta  
oppure non trovandosi ancora  
ridotti all'impotenza assoluta  
e permanente al lavoro, non  
potrebbero ancora giustificare  
la loro compartecipazione al  
beneficio della cassa Cronici.

Loverasi pur pensare a  
questi poveri Cronici, e lo stesso  
art<sup>o</sup> 69 fisserebbe per loro un  
piccolo sussidio giornaliero,  
eguale alla metà di quello  
ordinario di cronichismo, e da  
prelevarsi sulle entrate della  
Cassa Mutuo.

Verrebbero ammessi al godimento  
di questo piccolo sussidio anche  
quelli tra i predetti Cronici,  
che saranno riconosciuti  
capaci ancora di ritrarre  
un guadagno non superiore  
di Lit. 30 al giorno.

Poiché l'art<sup>o</sup> 70 stabilisce,  
che non appena i predetti Cronici  
riuniranno tutte le condizioni  
richieste dall'apposito Regolamento  
della Cassa Cronici, potranno

testo ottenere l'ammissione  
al sussidio straordinario di cronici  
= 1110

L'art. 71 prescrive infine, che  
il piccolo sussidio ai predetti cronici  
si dovrebbe corrispondere sempre,  
salvo si verificasse per due anni  
consecutivi, che tali sussidi ab-  
biano determinato un disavan-  
zo nella cassa mutua, superiore  
al terzo della somma erogata  
in ciascun anno per i sussidi  
stessi.

Ma il Consiglio ritiene che  
le sue previsioni sugli utili  
ricavandi dal magazzino di  
provvidenza non faranno per  
fallire e che dovendosi sempre  
riversare nella Cassa mutua  
l'entrate sugli utili stessi  
previdenti in L. 100. annue  
almeno, ossia L. 100. annue  
oltre le lire 800. già da asseguar-  
si alla cassa Cronici, quest'  
entrate potrà sempre supplire  
alle eventuali deficienze nelle  
altre entrate della Cassa Mutua.

È quindi il Consiglio. Ma  
pure la fondata convinzione,  
che ora è possibile di stabilire  
il piccolo sussidio predetto e  
che non farà per avvenire il.



case in cui, per deficienza d'entrate  
nella cassa mutua, il sussidio  
stesso debba poi cessare.

Vi fu però taluno che a  
questo proposito (non si sa con quale  
fondamento) osservò: « che si  
tendeva a creare una seconda  
cassa Cronici, per cui invece  
di una Società di mutuo soccorso  
si verrebbe a formare in definitiva  
un vero ospizio di Cronici. »

Non si sa davvero perché  
i poveri Cronici che non avranno  
ancora l'assistenza richiesta,  
appure non si poteranno amare  
in condizione di giustificare  
la loro ammissione al sussidio  
ordinario di Cronici puri, non  
si sa perché questi poveri cronici  
non meriterebbero pure qualche  
riguardo anche dalle benevo-  
lenza di coloro che stanno  
invece proposti l'abolizione  
del piccolo sussidio invocato  
dal Consiglio.

Scopo precipuo della Società  
di Mutuo Soccorso è appunto  
quello di venire sempre a  
Sollievo dei Soci infermi ed  
impotenti al lavoro, sempre  
in tutti i casi, purché lo  
conferitano le finanze Sociali.

senza che per ciò mai s'incorra nel  
segnalato pericolo di convertire le  
Stesse Società in Ospizio di  
Cronici.

Dunque il Consiglio spera  
che voi non esiterete punto ad  
accettare le proposte sue tre  
proposte in merito ai Sussidi:  
sia quella con cui verrete a  
Stabilire la durata della Serie  
di Sussidio di 6 mesi al giorno  
fino a guarigione delle malattie  
temporanee; sia quella con cui  
verrete ad assegnare £ 300.  
annue in più ai Cronici Sus-  
sidiati dalla cassa di Cronici;  
Sia infine quella con cui ve-  
rete pure a Stabilire un piccolo  
Sussidio eguale alla metà di  
quello ordinario di Cronici,  
per quei Cronici che non  
avranno ancora l'assistenza  
sociale, o che a tenore dei nostri  
regolamenti non potranno  
ancora giustificare la loro  
compartecipazione al beneficio  
della cassa Cronici.

Questa ripartizione dei  
vari sussidi è evidentemente  
più razionale e più equa di  
quella fin ora praticata e  
siccome non esiste più in

questo progetto l'articolo che dis-  
tingueva i Cronici in quattro  
Categorie, secondo l'anzianità  
del Socio e la gravità della malattia,  
ora in vece non può più esistere  
neanche il timore che resti sum-  
ma facile di usare qualche  
parzialità.

Non sarò troppo trattenuto  
intorno ai sussidi, ma non  
doveva nulla farvi intorno  
ai medesimi ed intorno alle  
ragioni che rendono necessarie  
e possibili le innovazioni  
proposte; Sarò però più breve  
nella seguente esposizione di  
qualche altra innovazione  
di minor importanza ancora  
contenuta in questo progetto.

L'art. 115 del vecchio nostro  
Statuto prescrive:

« La provvista dei generi  
occorrenti al magazzino di  
provvidenza deve essere fatta  
mediante appositi contratti  
possibilmente stipulati in  
regolare seduta, dalla commis-  
sione incaricata, e ratificati  
alla Direzione in prossima  
adunanza »

Quest'art. ed il successivo  
art. 117 fanno richiamo.



dell'art. 91 del regolamento, il quale prescrive:

« La Commissione, stipulazione fatta di ogni contratto, ne stabilisce il prezzo di distribuzione facendo di ogni cosa risultare da apposite deliberazioni, da comunicarsi alla Direzione in prossima seduta. »

Pare quindi che in osservanza di tali articoli ogni Commissione dovesse sempre essere sollecita nel tenere la Direzione informata di ogni cosa intesa alla gestione del magazzino, o quanto meno di ogni cosa intesa a tutti i contratti stipulati, ed ai relativi prezzi di distribuzione.

Invece no; di tutto ciò la Direzione non veniva che raramente informata, e non erano tenuti in gran conto i ripetuti suoi richiami per l'osservanza delle predette disposizioni regolamentari, pareva anzi più cosa intesa che tanto le predette disposizioni del vigente regolamento che i ripetuti richiami della Direzione dovessero sempre rimanere senza nessun effetto.

Ma così non va.

Se fosse possibile addivergere le cose per questa via, si dovrebbe almeno liberare la Direzione da ogni responsabilità; cioè si dovrebbero addossare tutte le delicate pratiche e tutta la responsabilità della gestione del magazzino a quella sola commissione che si volesse esclusivamente delegare all'amministrazione del magazzino stesso, rivestendo necessariamente questa di ampia fiducia e di piena facoltà.

Ma se nemmeno così non va, se per contro occorre ancora sempre che l'importantissima e delicata gestione del magazzino si compia da una apposita commissione sotto la sorveglianza, sotto l'indirizzo ed epiaudio. Sotto la responsabilità della Direzione. Se inoltre occorre sempre che la Direzione a sua volta renda essa al Consiglio il conto di ogni mese e riferisca sull'andamento della gestione stessa; se occorre pur sempre che il Consiglio a sua volta renda esso alla Società i conti

annuali e risponde agli appunti  
che dai soci sempre sono fatti; se  
veramente è ancora necessaria  
tutta questa concatenazione  
di cose, di precauzioni e di  
responsabilità, dovesi ora fissare  
il principale anello di connessio-  
ne, cioè dovesi almeno stabilire  
qualche rapporto e qualche  
scambio amichevole d'idee e  
d'indirizzi, fra la Direzione  
e la Commissione.

Cosicchè con questo progetto  
vi si propone l'istituto di Stabi-  
lire in proposito: Che la  
Commissione abbia almeno  
l'obbligo di informare la Direc-  
zione ogni qual volta nel  
magazzino oorra qualche  
cagione d'importanza, acciuchè  
la Direzione ne riconosca essa  
pure la necessità e ne dettizzi  
la provvista.

Con ciò voi vedete che non  
si arrecava restrizione a nessuna  
delle facoltà di cui si rivestiva  
per l'addietto la Commissione  
del magazzino, nè si limitava  
l'fiducia che in essa si deve  
sempre avere, nè si aggravava  
la Commissione stessa di  
maggiori disturbi nel servizio.



già troppo pesante, a cui essa deve attendere; anzi si libera ancora la Commissione dall'obbligo che essa aveva, di comunicare tutto e sempre alla Direzione tutti i contratti stipulati ed i relativi prezzi di distribuzione.

Ma venga almeno stabilito il predetto incontro obbligatorio, il predetto amichevole rapporto tra la Commissione e la Direzione, affinché questa ne possa sempre usufruire per mantenersi essa pure al corrente sul generale andamento della gestione del magazzino.

Così la Direzione potrà poi sempre essa suscitare le nuove Commissioni nelle buone operazioni e nelle buone pratiche stabilite dalle Commissioni precedenti; potrà sempre evitare che si divaghi ancora nelle nelle esperienze che dalle Commissioni precedenti si sono già state riconosciute poco profittevoli e dannose; e potrà pure impedire che si provveda il magazzino di quantità esagerate di generi, oppure che si provveda dalle Commissioni cessanti grandi

quantità di generi per quelle  
contratti.

Alla non occorre che io  
maggiormente mi dilungo  
per dimostrarvi l'utilità, e il  
miglioramento di cui vi ho  
fin ora parlato, e neppure  
occorre che io vi trattenga mag-  
giormente, per dimostrare la  
necessità delle norme introdotte  
in questo regolamento allo scopo  
di bene regolare i prezzi di  
distribuzione nel magazzino  
di previdenza.

Soi ora Sapete e Sanno  
tutti coloro, i quali espressero  
osservazioni, timori o desideri  
intorno a questa parte del progetto,  
che in essa il Consiglio ha in-  
trodotta delle notevoli riforme,  
cioè, a rinunciato a quelle  
disposizioni che rendevano ad  
alcuni Soci penosa l'accettazione  
di questo regolamento.

Per questo pure qualche  
importanza le seguenti  
innovazioni:

1<sup>o</sup> Quella con cui vi si propone  
di stabilire una maggior  
durata in carica per il Presidente,  
per i Consiglieri e per i Vice  
Consiglieri, cioè la durata

In carica per due anni invece che  
per un anno soltanto;

Di limitare metà per anno, la rimo-  
-zione dei consiglieri e dei Vice  
Consiglieri;

Di fissare al Consiglio una sola  
adunanza ordinaria mensile nella  
terza Domenica di ogni mese;

Di stabilire le opportune norme da  
osservarsi per le elezioni del Presidente,  
dei Consiglieri e dei Vice consiglieri e  
cioè le norme trascurate al Capitolo  
III<sup>o</sup> di questo progetto.

2<sup>o</sup> Quella con cui si propone  
di abolire la pubblica censura,  
e di sostituire a questa la priva-  
zione dei diritti di Socio per un  
tempo sempre superiore a un mese  
sei o di sei mesi al più per  
coloro che vengono meno al  
rispetto ed al buon trattamento  
che deve esistere tra Soci nella  
Sala Sociale, oppure reclinano  
per causa Sociale sfregio od  
oltraggio a qualcuno dei Soci,  
oppure col loro contegno  
turbinano l'ordine, il decoro  
e la tranquillità delle  
adunanze (art. 49 e 50)

3<sup>o</sup> Quella con cui si si  
propone la Sospensione e  
dalle cariche, dal Voto



deliberativo nelle assemblee, e dai  
diritti di elettorato e di eleggibilità  
per coloro che coprendo cariche,  
trascurano gl'interessi della  
Società, e per coloro, che vengono  
colpiti da malattia mentale,  
oppure da mandato di compari-  
zione o di cattura per qualcuno  
dei reati, per quali si farebbe  
luogo all'esclusione dalla  
Società

4<sup>a</sup> Quella con cui si propone  
di rendere obbligatorio per tutti  
i soci effettivi, sotto pena di 6<sup>me</sup> so  
di multa l'intervento alle elezioni  
del Presidente e dei consiglieri,  
Salvo sempre i casi di legittimo  
impedimento che i soci dovranno  
comprovare

5<sup>a</sup> Quella con cui si propone  
di precisare e fissare come al  
Capitolo VI<sup>o</sup> di questo regola-  
mento, i diritti dei soci onorari  
e dei benemeriti cioè tutti quei  
diritti già sempre accordati  
agli stessi soci, escluso però  
il diritto alla carica di Presidente  
della Società

6<sup>a</sup> Quella con cui si propone  
di riservare alle deliberazioni  
dell'assemblea dei soci, le spese  
straordinarie superiori alle

£ 500, non che le spese straordinarie che s'incolleranno il bilancio, per una Somma annuale superiore a £ 100.

7.<sup>o</sup> Quella con cui si propone di stabilire che si addironga in principio di ogni anno alla nomina di una Commissione permanente, la quale proceda alla verifica dei rendiconti mensili, ed ogni semestre riferisca al Consiglio lo stato della gestione, senza però mai abolire la Commissione per la verifica dei rendiconti annuali.

8.<sup>o</sup> Quella infine che tende a favorire la fusione di quelle altre Società generali Operaje costituite in Pinurolo colla nostra Società, se verranno fatte condizioni convenienti e se queste verranno accettate con apposita deliberazione dell'assemblea generale dei soci.

Queste sono le innovazioni di qualche importanza ancora contenute in questo progetto.

Siccome fra esse ve ne sono varie che non hanno lasciato luogo a nessuna osservazione, né ad appunti da parte di soci; e poiché non meno che per queste

Si presenta egualmente evidente per tutte le altre la necessità ovvero la convenienza di approvarle e di adottarle, io quindi non farò più in proposito che poche e brevi parole, unicamente per non esimermi dall'obbligo di avvertire pure ai principali appunti espressi su qualcuna delle medesime da qualche socio.

Non si fece opposizione alcuna intorno alla maggior durata in carica dei consiglieri; ma quanto al presidente taluno vorrebbe che rimanesse sempre limitata ad un solo anno la sua durata in carica, perchè, si disse: se esso sarà meritevole della fiducia dei soci, questi avranno sempre il diritto di riconfermarlo. »

Invece a giudizio del Consiglio tale sistema si deve abbandonare, perchè non è sufficiente da ragioni di pratica, convenienza ed anzi è da ritenersi dannoso, per ragioni sia amministrative che morali.

Non si può pretendere che il capo dell'amministrazione si disponga ad intraprendere studi sulle riforme vantaggiose e sulle nuove opere richieste dai



sempre crescenti bisogni dei Soci e delle Società, se talvolta non gli rimane il tempo necessario per condurle a termine.

È già molto se nel corso di un solo anno, il Presidente si forma una completa conoscenza dei molti affari interni alla pura amministrazione Sociale.

Se avviene che egli arrivi inoltre a scoprire qualche difetto, o qualche abuso, o reputi vantaggiosa qualche opera nuova, non si dispone mai tosto a proporre riforme ed innovazioni, perché queste richiedono sempre studi ponderati e non incontrano mai subito il favore dei Soci.

Per quanto esse siano buone e ben studiate, talvolta intorno alle medesime si fanno ancora sempre apprezzamenti ingiusti, essendo che non sono mai molti i Soci che si curano di tenersi al corrente sugli affari e bisogni della Società e sugli atti degli amministratori, e ve ne sono ancora sempre di quelli che preferiscono di prestare fede a qualche solita calunnia contro gli stessi amministratori, ovvero preferiscono di lasciarsi facilmente indurre da raggiri ed inganni a male giudicare le cose e le persone.

Ma non occorre che io maggiormente mi distinghi per accennare alle molte altre ragioni che militano ancora a favore della proposta del Consiglio, poiché noi abbiamo esempi forniti da una profusione di altre simili amministrazioni, nelle quali non si limita mai la durata degli amministratori per un termine superiore a tre anni, appunto perché generalmente si sa, che le frequenti rinnovazioni distolgono facilmente gli amministratori da utili applicazioni.

Stabilendo due anni almeno di durata in carica per nostri Consiglieri e per Capo della nostra Amministrazione non si priviamo di nessun diritto e non esponiamo la nostra Società a dei pericoli. — Nella Società nostra gli amministratori sono abbastanza stimolati e noi non possiamo accogliere l'idea che il Capo della Società possa eludere la fiducia in lui riposta possa sentir meno a quei sentimenti di onoratezza e di dignità personale che gli impungono di fatto rinunciare lui stesso all'alta carica Sociale non appena vedesse che le

sue opinioni e qualche suo atto d'  
amministrazione non incontrino l'  
appoggio del Consiglio di rappresentanza  
che lo può sempre rettamente giudicare  
in tutti i suoi atti.

Colla seconda delle predette immo-  
vazioni si si propone di abolire la  
pubblica eccisa perchè si fu taluno  
che la criticò osservando che da tempo  
nella società civile è abolita la Declina  
e quindi chiese si rimovesse tale  
Vecchia comminatoria

Intorno alla quinta delle  
immovazioni predette, qualcheuno  
esprime il desiderio che venissero  
abolite le disposizioni introdotte  
in questo progetto per precisare e  
fissare i diritti dei Soci associati  
e dei Beneficenti; ma non suf-  
fragò la sua domanda di  
nessuna ragione

Si attende tutti coloro che espres-  
sero osservazioni e desideri intor-  
no a questo progetto per quel  
sentimento di giustizia per cui  
si rende sempre omaggio alla  
verità, non potremmo non rico-  
noscere che nel medesimo ven-  
nero introdotte molte riforme  
richieste dai Soci

Sette quindi casi per quali ragioni  
e quali concetti generali il



Consiglio crede che sia urgente, che  
sia indispensabile di votare presto  
il presente progetto, io non starò  
a ripetervi che una discussione  
a quest'oggetto ritarderebbe d'uso  
l'adempimento del compito;  
che una discussione minuta e  
dettagliata rimanderebbe a chi  
sa quando l'approvazione di  
questo regolamento, il quale,  
se non approvato ora, verrebbe  
suscitato grave e difficile retag-  
gio, alla futura amministra-  
zione, alla quale, io credo, che  
sia meglio lasciare il compito di  
emendare la dove la pratica  
potrà suggerire opportuni  
miglioramenti.

Io qui mi arresto dap-  
poiché ho veramente eccese-  
dute nel mettere lungamente  
a prova la vostra pazienza.

Non mi resta che  
ringraziarvi dell'indulgenza  
con cui vi siete compiaciuti  
di ascoltarmi. Confido  
che l'analisi finora fatta  
escluda da voi l'idea che  
questo progetto non sia ancora  
bene studiato e provi invece  
il contrario.

D'altronde se voi ne

ritarderete ancora l'approvazione  
per qualche menda che essa possa  
ancora contenere, come ne conten-  
-gono sempre tutte le opere umane  
che sono tutte imperfette pensate  
alle conseguenze? - Tutto si  
ridurrà alla piena incertezza,  
tutto diverrà problematico.

Non sarà quest'ora di  
alcuni mesi di ritardo, ma  
verrà meno la certezza che la  
Società nostra venga final-  
mente dotata di un nuovo  
regolamento, che da tanto  
tempo desidera e necessita.

Votiamo quindi  
questo regolamento con  
calmo tranquillo e con la  
sicura coscienza di compiere  
un'opera vantaggiosa per  
la nostra Società.

Letta all'assemblea ge-  
nerale dei soci, convocati  
nella sala Municipale della  
Città, oggi 24 ottobre 1886,

Il Presidente  
Giovanni Bruno Domenico

